

#### **IV Domenica di Quaresima, Anno B, 10 Marzo 2024**

L'ambivalenza presente nel brano evangelico è luce/tenebre.

La luce vince sulle tenebre, quando c'è l'una non ci sono le altre.

In noi, che ci porta ad agire, abbiamo entrambe. Quanto è difficile a volte discernere e scegliere.

Ci viene detto che è la croce di Gesù a risolvere questa dicotomia, perché la croce, amore incondizionato, che ama fino alla fine, è la chiave di lettura.

*“La salvezza di Dio non ignora il male. Sarebbe falsa. Lo assume in modo divino, per amore. E lo vince nel perdono, dove tutti, dal più piccolo al più grande, conosciamo chi è il Signore. (...) Le opere cattive che compiamo sono indicate come causa, non come conseguenza del rifiuto. Può la fede dipendere dalle opere, in modo che chi è buono è ben disposto e crede, mentre chi è cattivo è maldisposto e non crede? È fuori di dubbio che siamo giustificati dalla fede, non dalle opere.*

*In realtà uno crede e ama ciò che ritiene bene per lui. Giovanni intende dire che, prima di ogni nostra opera e della decisione stessa riguardo alla fede, c'è una malvagità tenebrosa che porta alla diffidenza. Per Nicodemo, come per tutti, è lento il travaglio che fa venire alla luce. Giungere alla verità è un cammino di liberazione progressiva, di piccoli passi e lo compie la Parola stessa. Per fare la verità bisogna conoscerla. Per questo bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato: in lui vediamo l'amore con cui siamo stati amati. L'odio della luce, frutto di paura è causato dal male che facciamo.” (SILVANO FAUSTI, Una comunità legge il Vangelo, EDB, ANCORA, 2002, 64 ss.)*